

Utility contro la crisi. I conti delle multiservizi crescono

Francesco Ciaraffo

E' il quadro emerso dalla ricerca Althesys in occasione del Top utility Award

Se nel quadro di crisi generale si cercano settori in salute quello delle utility è un buon settore a cui rivolgersi. Nel 2012 le imprese di servizi pubblici locali hanno raggiunto risultati economici e finanziari stabili o, in molti casi, addirittura in crescita. Acquedotti, aziende elettriche e del gas, player nel settore rifiuti hanno investito oltre 4,2 miliardi di euro, pari allo 0,3% del pil e hanno sviluppato ricavi per 130 miliardi. E' quanto emerge dallo studio

condotto sulle maggiori cento aziende italiane pubbliche e private dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti messe a confronto in occasione della seconda edizione della Top Utility Analysis, realizzata da Althesys in collaborazione con Federutility, Federambiente, Confservizi, Fise Assoambiente, Assoelettrica, Federchimica, Confindustria Energia, Cedec, Gse, Unioncamere, Aidi, Assocarboni, Fast, Fcs e EnergyLab, per valutare in un'ottica integrata di sostenibilità economica, finanziaria, ambientale e sociale le performance delle principali utility attive in Italia. Queste cento aziende rappresentano il 66% dell'energia distribuita nel Paese, il 79% dell'acqua potabile erogata al 71% della popolazione e il 38% dei rifiuti raccolti e contano 130 mila dipendenti.



“Per scoprire queste eccellenze – spiega l'economista Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e coordinatore della ricerca Top Utility – abbiamo esaminato 153 parametri in cinque diverse aree di valutazione, cioè il criterio economico-finanziario, i risultati operativi e la capacità di innovazione, la sostenibilità, i clienti e lo sviluppo sul territorio, la qualità della comunicazione. Il metodo di valutazione che abbiamo adottato considera anche le dimensioni e le differenti aree di business”. Il ritratto vede una prevalenza di piccole e medie imprese (49), ma ci sono anche importanti gruppi nazionali e internazionali; molte sono multiutility (34). Rappresentano il 66% dell'energia distribuita, il 79% dell'acqua potabile fornito al 71% della popolazione e il 38% dei rifiuti raccolti. “Ci sono valori di eccellenza anche tra le piccole aziende, dove la migliore raccoglie in maniera differenziata oltre l'80% dei rifiuti”, conclude l'economista Marangoni (proprio il tema del rapporto tra l'efficienza e la dimensione delle aziende è stato affrontato durante la tavola rotonda su cui verrà pubblicato un articolo).

Il principale dato emerso dalla ricerca, come detto, è che le multiutility reggono al periodo di crisi meglio di altri comparti, anche se hanno raddoppiato gli investimenti rispetto al 2011. Nel clima favorevole, fatica un pò il settore dei rifiuti che registra una redditività limitata dalle attività labour intensive. Il settore che investe di più, in relazione al volume d'affari, è quello idrico (24,7%). Quest'ultimo, insieme all'energetico sono i segmenti a forte intensità di capitali e di investimenti e quindi mostrano un indebitamento più alto. Buone le performance anche sul tema della comunicazione e trasparenza dei dati. Molto è stato fatto in passato, “ma ancora ci sono margini di miglioramento”, sottolinea Marangoni. Il 75% delle Top 100 pubblica online il bilancio d'esercizio, cominciano a diffondersi gli sportelli online, in rapida crescita le applicazioni per smartphone e i siti ottimizzati per la fruizione da mobile (+9%).

Il premio Top utility è stato assegnato quest'anno a Smat, l'azienda dell'acqua di Torino. Riconoscimenti anche a Edison, per la sostenibilità, ad HERA per la comunicazione, a Publiambiente per l'innovazione. Tra le Pmi vince Acque di Empoli.